

354) Sono così attestati questi incendi eziandio dai più gravi nostri Scrittori, che il dubitarne soltanto sarebbe andar fuori di senno. Non mancarono alcuni eziandio di avvertire, che in tutti questi incendi la violenza del vento trasportò le fiamme oltra il Canal maggiore; e che essendo le Case e Chiese allora per lo più di tavole e di paglia, tanta desolazione puote accagionarsi alla bambina nostra Città. Tanti edifizj per tanto fatti di tavole richiedevano un numero strabocchevole di falegnami o legnajuali, o *Marangoni* come li chiamavano eziandio i nostri Antichi: la qual voce forse credo che sia come la greca *Chironax* composta cioè da *manas* e *ago*, come se dicesse *Managoni*, o *Manovali*: ma vedasi il n. 286, 287. Per ciò vediamo come nel ratto dei Triestini tanto numero di *Casseleri* potesse ad un tratto radunarsi. Ove bisogna imaginare, che fossero propriamente *Caseleri*, cioè facitori di Case, provenuta quell'ortografia dalla antica maniera di scrivere *cassa* in vece di *casa*. Le fondamenta poi fatte di vimini, canucci e sterpi, per loro maggior conservazione esigevano di essere collocate nel sabione anzi che nella terra, e similmente l'uso delle Cisterne, che di continuo nelle case si andavano facendo. Per ciò il mercantar di Sabione non era cosa indifferente per arricchire. Troviamo che nell' 864 *Pietro Tradonico Doge fu ucciso andando a S. Zaccaria da Stefano dal sabionqu. Danuzo Calabroxin, e Pietro Zenaro*. Cron. attribuita al Contarini.

355) Non mancarono le solecitudini dei Dogi e dei Padri perchè venisse ristorata in miglior modo,